Mercoledì 26 Agosto 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 203.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PRIMA I "FATTI", I "DISCORSI" POI

Dai Giornali rileviamo come testè alla Eccellenza del Presidente del Consiglio, amici politici chiesero un *Discorso* da pronunciarsi a Torino; ma l'on. Di Rudinì prudentemente rispose loro che non avrebbe parlato nè a Torino, nè a Milano, nè altrove, se non quando avrebbe avuto qualche cosa da dire. E siffatta, da quanto ci è dato rilevare, si è pur l'intenzione dell'on. Nicotera, di cui preannunciavasi un *Discorso di Salerno*.

Dunque, prima i *fatti*, e i *discorsi* poi: anzi questi non potrebbero logicamente essere se non una *esposizione di fatti*, cioè la prova che il *programma ministeriale* è pur esso diventato un *fatto*.

Ciò premesso, abbiamo oggi intronate le orecchie da notizie sull'affaccendarsi di tutti i Ministri per dar l'ultima mano al *programma delle economie* e per ricavare dalle imposte esistenti il maggior possibile frutto.

Ecco qua l'on. Villari, che, per economizzare anche que' piccoli, abolisce con un tratto di penna le *scuole serali* in tutti i Comuni del Regno, dichiarando non corrispondere la spesa di esse al profitto degli alunni. E che diranno ora certi apostoli dell'istruzione, i quali tanto gridarono per l'abolizione di alcune scuole all'estero, se persino all'interno, per le *economie*, si toglie a tanti pusilli il pane dello spirito? Noi non ne proviamo affanno, perchè, riguardo ad istruzione, la pensiamo come l'on. Aristide Gabelli!

Per le *economie*, il Ministro dell'Interno abolirà taluni funzionarii nelle sotto-Prefetture. Ebbene; si accomodi l'on. Nicotera, dacchè siamo pur noi persuasi che nemmanco per ciò ne scapiterà il servizio pubblico.

Per le *economie* saranno, dicesi, abolite tutte le Commissioni consultive, ed il lavoro, che doveva spettare ad esse, verrà diviso tra le Sezioni del Consiglio di Stato. E va bene, dacchè certe Commissioni non erano che una superfluità onerosa, un lusso, una lustra. Ne fummo persuasi sempre, e oggi battiamo le mani alla loro abolizione.

E così, via via, tutti i Ministri, volendo mostrarsi uomini di parola, tolgono di qua e di là il *troppo* ed il *vano*. E sino a novembre continuerà siffatto lavorio di depurazione, di cui gli effetti benefici verranno segnalati a cifre rotonde.

Ma per altri *fatti* i Ministri aspirano a dimostrare cura intensa per l'assetto del bilancio. Non imposte nuove, dacchè il Parlamento non le vuole; ma ricavare qualche milione di più dalle imposte esistenti, oh! questo poi sì.

Ed ecco Sua Eccellenza Colombo che con una Circolare, salata e pepata, agli Intendenti di Finanza li incita a rendere al più possibile fruttifere le tasse di *ricchezza mobile*, specie per certi rami d'industria e di commercio e sui redditi professionali. E l'on. Colombo ha appieno ragione. Letti certi elenchi dei contribuiti per la Provincia di Udine, noi pur ci maravigliammo per la esiguità della tassa attribuita a certe Ditte o a certi professionisti

Bravo, on. Colombo! Se tutti pagassero allo Stato quanto devono per Legge; se non ci fossero frodi, i poveri pagherebbero meno, e non esisterebbe il *deficit*, o sarebbe minore.

E bravi tutti i Ministri che lavorano per restaurare le finanze. Solo per questo *programma* è spiegabile loro salita, e loro permanenza al potere. Dunque oggi assistiamo ad una sequenza di *fatti*, e un altro giorno udiremo volentieri i *discorsi*... pel caso potessero attestare il coronamento dell'edificio.

G.

La domenica alla Vena d'Oro.

Caro Amico Prof. Giussani.

Dopo sei giorni consecutivi della settimana di bagni freddi alla temperatura di sette gradi Reaumur, e se ne fanno di regola tre al giorno, — il corpo vuole un po' di riposo — ed appunto alla domenica, non v'è che un bagno solo, quello del mattino che si apre alle ore 5 —. E quantunque gli inservienti non reclamino ancora le 8 ore di sonno, 8 di divertimento, ed 8 lire al giorno, quale corrispettivo di 8 ore di lavoro, come in altri luoghi progrediti, pure sono convinto che, se si volesse farli lavorare al bagno, anche la domenica, avressimo lo sciopero al lunedì e ne' giorni successivi, un grave danno dei curanti, ed anche della borsa del bravo ed intraprendente sig. Lucchetti.

Che si fa dunque la domenica alla Vena d'Oro, in questo luogo ameno, ma solitario, senza l'occupazione del bagno e quello di vestirsi e svestirsi per ben sei volte in 12 ore, e senza contare le passeggiate obbligatorie per la preazione e la reazione? Si fanno, e tu lo immagini facilmente, delle gite a piedi ed in calesse, e lo Stabilimento è ben fornito di ruotabili che vanno quasi da sè. — Al lago di S. Croce, a Belluno, al Chiostro di Vedana, a Longarone, alle miniere di Agordo, le gite sono seducenti, incantevoli, ed i bagnanti a gruppi, creati dalla simpatia di un giorno, si sparpagliano qua e là in questi luoghi.

Ieri, domenica, in compagnia di un mio comprovinciale alle ore 2 pom. ho lasciato la Vena d'Oro per rivedere la Certosa di Vedana dove ero stato altra volta, sono parecchi anni, ad una festa geniale data dal club Alpino di Belluno. — In allora il fabbricato colle sue adiacenze apparteneva ai Segati. Ma da alcuni anni esso è passato in proprietà di altro privato, che ebbe ad aquistarlo per conto dei frati Certosini. — Non farò la storia di questa Certosa. — Essa è ora, mi fu asserito, una succursale della ricchissima di Grenoble che distilla il celebre liquore detto Chartreuse, e che fu lì per essere venduta, col segreto di fabbricazione, ai Rothschild per otto milioni, se il Papa non lo avesse impedito. Più tosto i cattolici alle urne che vendere quella Certosa e il grande secreto!

In questa di Vedana s'era fatto, dicesi, una prova di distillazione, poichè la materia prima, cioè le erbe e radici aromatiche lassù non mancano, ma intervenne la finanza, ed altre difficoltà insorsero, per cui ogni cosa restò lì per intanto. — Il convento è distante da Belluno 10 chilometri circa, ed è situato al piede delle prime Alpi; vicino scorre il Cordevole, romoreggiante, profondo, colle sue acque torbide che attraversano il bacino minerario di Agordo. — A mezz'ora di cammino da Belluno, e per un percorso di 3 chilometri, vi si presenta, lungo la strada, uno spettacolo grandioso, imponente, quello di una montagna franata. — E' un lavoro immenso questa demolizione che vi fece la natura coi disgeli, credono alcuni, altri coi terremoti. Massi ciclopici, gli ossami della montagna, l'uno all'altro sovraposti, lavati da pioggie secolari, battuti dal sole e dal fulmine, minacciosi, attendono altre vicende cosmiche.

Lo spettacolo non è descrivibile facilmente, e l'impressione che si riceve è di stupore, e par di sognare. — Ricordi storici di quel franamento non si hanno. — Corre la tradizione che esso sia avvenuto da 10 secoli circa, e che seppellisse un villaggio denominato Cornia. — Non ebbi tempo di approfondire ricerche su ciò. Dopo una buona ora di vettura da Belluno, si trova, a sinistra della via che conduce ad Agordo, Vedana che non è un paese, ma una località così chiamata. Rivedo il convento di parecchi anni addietro, ma con molte e notevoli trasformazioni.

I lineamenti principali sono gli stessi, grandiosi anche allora, ma oggi è circondato colle sue adiacenze da grossi muraglioni di sostegno, da sembrare un luogo fortificato, in modo però da nulla togliere alla vista del fabbricato, che si presenta come una cittadella ridente, e la cui bianchezza spicca sul fondo oscuro della montagna. Il cortile, a forma di paralellogramma, è da tre lati circondato al piano superiore da alti e spaziosi portici, sotto cui stanno le celle dei padri professi, meno al lato di mezzogiorno che quì formano una terrazza aperta da cui si prospettano panorami incantevoli. — Nel mezzo del cortile si svolgono due ampie gradinate in pietra e di bell'effetto, al sommo delle quali sugli stipiti si posano due leoncini modellati dal Bessarel. Quegli scaloni conducono alla piattaforma che sta d'innanzi alla Chiesa principale del convento, su cui ci sono parecchie ajuole di fiori.

— Fummo accolti dall'amministratore del convento, Svizzero-Francese, con ogni cortesia di modi, e prima di ripartire, volle offrirci un'eccellente bottiglia di vino vecchio di Spagna.

Visitammo la Chiesa, quasi tutta a nuovo, architettonica, bene arredata, e nella quale vi si notano dei candelabri di buon gusto, del Bessarel, quello stesso che modellò i leoni — un tabernacolo in ebano contorniato di madreperla — il coro in legno, diligente lavoro, con parecchio rilievo; — abbiamo ammirato la statuina della Maddalena penitente nella grotta, e visitammo pure le altre due chiesette, e la ricca cappella delle reliquie, — sull'autenticità delle quali, esistono le carte nell'archivio; ce lo assicurò il sacrista.

Ci venne fatto vedere il refettorio, cogli stalli all'intorno come fosse un coro, la sala in cui si istruiscono i novizi e si spiega il vangelo — il quartiere per il Vescovo — bene ammobigliato e spazioso. — Ci sono pure stanze per i forestieri. — Fa parte del fabbricato una scuderia per i cavalli del convento, e per quelli di chi si reca a visitarlo. Un orto bene tenuto fornisce legumi e verdure, e vi sono attigui altri terreni coltivati ad alberi fruttiferi. — Alla distanza dell'abitato voluta dalla legge vi è il cimitero con una chiesetta nel centro Fu tentato da que' monaci ogni mezzo per poterlo avere nell'abitato del convento, dove era l'antico, ma inutilmente. — Da ultimo abbiamo potuto vedere le celle dei novizi. — I novizi stanno in quartierini di un altro cortile a portici, diverso da quello d'ingresso che ho descritto. — Ognuno di essi ha tre ambienti a sua disposizione — La cella, dormitoria, con un materasso dentro di un cassone — quella della preghiera, con un oratorio, e quella del lavoro con un piccolo torno da falegname. — Questi ambienti sono messi in comunicazione con pochi metri di terra *isolati*, sui quali il novizio può svolgere le sue attitudini agricole o di giardiniere.

Su tutte le porte delle celle vi sono delle iscrizioni latine. Eccone un saggio: — *Cella continuata dulcesci* ; *male custodita taedium generat* — *Respice stellam, voca Mariam.*

La Certosa è popolata tra laici e professi da N. 28 individui, la maggior parte francesi, e vestono panni bianchi. — La regola claustrale è rigorosissima. — Due volte durante la notte, a breve intervallo, devono tutti alzarsi per le preghiere obbligatorie nella chiesa — una volta per settimana, mangiano in comune sempre di magro, cioè esclusa la carne, e coll'obbligo del silenzio perpetuo. — Pare un ritorno in pieno medio evo. — Del resto questi Certosini sono ospitali cogli altri, e sanno dare squisiti pranzi, anche di magro.

All'inaugurazione del fabbricato, il cui restauro costò più di un milione, furono invitate parecchie notabilità di Belluno, e del di fuori, senza badare a *colori* — ed il trattamento fu suntuoso.

A solennizzare il 5.o anniversario della prima messa del Padre Lucca amministratore del Convento, furono pure estesi gl'inviti, e ad uno degli invitati che, per quel giorno si fece Certosino, e gentilmente mi intrattenne su questo argomento, potei far risovvenire il menù del pranzo che ti trascrivo. Sono piccole curiosità, ma che vuoi? hanno pur esse un valore: Zuppa di ostriche e di tartarughe — Arragosti — Brancini, Rombi e Trote del lago di San Croce, Sfogli ed altri pesci in sorte — Tonno fresco — Insalate montate e Verdure — Asparagi — dolci e confetture — Frutta — Formaggio di Olanda — Vini prelibati di Spagna e di altri paesi. — Chartreuse triplice qualità — Caffè. — E tutto questo condito dalla somma cortesia dal Priore e dal padre Lucca, mentre tutti gli altri frati erano chiusi nelle loro celle con tanto di catenaccio alla porta.

Il servizio venne fatto dai laici — le mense apparate con buon gusto — abbondavano i fiori.

Ma dopo tutto si può chiedere: quale è lo scopo di questa istituzione? Quello egoistico irrazionale, o l'altro di fare della buona Chartreuse? In questo ultimo caso, basterebbe la ricetta di fabbricazione senza altro sacrifizio umano — od altri scopi si celano?

Ricordo che Luigi Luzzatti, non ancora deputato, scriveva un libro: — La Chiesa e lo Stato nel Belgio — con raffronti all'Italia; ricordo, dico, che l'illustre scrittore, accennando alla risurrezione, sotto altre forme, delle corporazioni religiose soppresse in quel Paese, ciò che destava le apprensioni degli uomini liberali, con Frere Orban alla testa, prendeva argomenti per ammonire ministri e uomini di Stato perchè ciò non avesse a seguire anche in Italia, ed al caso, di provvedere opportunamente, senza lesioni della libertà individuale. Ma non è solo a Vedana che si presenta questo fenomeno della risurrezione, ma pur altrove nel nostro Paese.

L'on. Luzzatti, oggi ministro, conseguito che abbia l'obbiettivo urgente, il pareggio del bilancio, anche colle economie inorganiche, ricordando quanto scriveva in quel libro, si porrà in accordo col collega guardasigilli, perchè gli intendimenti della Legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, non vengano, abilmente, cioè colla legalità, delusi.

Con molti cordiali saluti

Vena d'Oro, 24 agosto.

Tuo F....

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 25

La figlia del pastore

—

ROMANZO.

—

(Versione di E. LESTANI).

—

VI

Malgrado l'assicurazione data da Giovanna che nel domani l'ammalata avrebbe migliorato, parecchie settimane passarono prima che il villaggio curioso, impaziente, potesse vedere la moglie di Mario Garland.

Sebbene fino a quel giorno semplice domestica, alla povera Carlotta batteva un cuore nel petto. Per la sua età sapeva anche troppo padroneggiare se stessa; ma quando il bisogno di riposo fu soddisfatto, lo sconforto e l'amarezza la vinsero.

Invece di alzarsi e lasciarsi vedere da tutto il villaggio in qualità di nuora del pastore Garland, la povera creatura si tenne per così dire attaccata al muro, non fece che piangere giorno e notte e fu presa da una specie di febbre che lentamente la minava e che poteva considerarsi in quella crisi come rimedio saggio e politico se fosse derivata da maliziosa premeditazione. Perchè la buona natura della vecchia Giovanna s'intenerì solo pel fatto di dover prestarle delle cure. Ella dimenticò ciò ch'era stata, ciò che avrebbe potuto essere la moglie di Mario e non vide più in lei che una povera ragazza ammalata completamente in sua balìa.

Di guisa che fra queste due donne, che altrimenti si sarebbero trattate quali avversarie e come usurpantesi l'un l'altra la reciproca condizione famigliare, venne formandosi quasi naturalmente un simpatico legame che contribuì parecchio al mantenimento della pace nell'interno del presbitero d'Imeridge.

Da parte sua il *pastore*, nelle brevi visite che si credeva in dovere di far ogni giorno a sua nuora, ora parlandole di cose indifferenti, ora come costumava presso i malati leggendole qualche versetto della Bibbia, si famigliarizzò ben presto colla pallida figura che trovava ora appoggiata sul guanciale, ora adagiata sulla poltrona vicino il caminetto.

Quella testa leggiadra gli rallegrava l'occhio, quel sorriso silenzioso — quand'egli entrava nella camera — gli toccava il cuore.

Sentivasi soddisfatto pensando che la povera creatura, così giovane ancora, non era infine abbandonata da tutti.

A poco a poco, quella visita d'obbligo cessò di essere per lui una noia e un dovere. Ci pensava ora con certo interesse, chiedendosi cosa dovesse dirle quel giorno, cosa lei potesse rispondergli. Non già ch'ella parlasse molto. Pareva capisse istintivamente ch'era meglio starsene silenziosa, o forse nelle lunghe ore passate con Giovanna aveva imparato a conoscere lo suocero meglio ch'egli nol supponesse, meglio forse che se si fossero trovati in immediati rapporti fino dai primi giorni.

Di guisa che, fosse timidezza fosse prudenza, ella si limitava a salutare la sua venuta con un sorriso, e il vegliardo trovava in lei la delicata e innocente lusinga d'un'ascoltatrice muta e paziente.

Insomma, quale si fosse la sua abitudine, il *pastore* aveva ora sotto il suo tetto un soggetto interessante, un soggetto di preoccupazione. Forse non se ne accorgeva, ma il presbitero gli sembrava presentemente meno vuoto. Il fatto solo di mandare all'ammalata una parte de' suoi pasti quotidiani, glieli rendeva meno solitari e personali.

Quanto alla sua vita esterna, nulla assolutamente di mutato.

I suoi parrocchiani non erano di condizione tale che potesse loro accordare dei titoli alla sua intimità. Nessuno lo interrogava, nè anche sul conto del figliuolo, e nessuno fece mai la più piccola allusione alla moglie di questi.

Talvolta di tanta discrezione egli si rallegrava, tale altra, invece se ne irritava; e in questo caso sentivasi ancora più disposto alla pietà per quella povera creatura pallida, che riposava tranquillamente là, in alto, nella piccola camera, senza torcere un capello ad alcuno, facendo anzi quei soli movimenti che valessero, appena a distinguerla da coloro che riposavano per sempre sotto le zolle erbose a poca distanza.

Le cose continuarono così, — e pareva anzi che potessero così prolungarsi indefinitamente, — fino al giorno in cui la calma del presbitero fu turbata da un avvenimento, avvenimento importantissimo in ogni circostanza: l'arrivo della prima lettera scritta dall'altra parte dell'Oceano.

Mario scriveva lungamente a suo padre. Gli dava particolari circostanziati e soddisfacenti sulla sua condizion; ma per sua moglie non c'era che un piccolo biglietto chiuso nell'altro plico. Il reverendo Garland lo fece subito portare a Carlotta, e lui stesso si recò dalla nuora mezz'ora dopo con in mano la lettera scrittagli dal figlio.

Certo quelle pagine lunghe e affettuose, piene di maschi e ben concepiti pensieri, gli avevano recato piacere; ma in fondo il vecchio si doleva che tutte le confidenze di Mario fossero esclusivamente per suo padre.

Era logico, e pure le cose non dovevano andare così. Salendo alla camera della nuora, il reverendo Garland non potè a meno di mandare un profondo sospiro.

Carlotta si volse a lui col solito sorriso, ma questa volta non era affatto naturale. Si capiva che la poveretta aveva pianto.

— Dunque abbiamo buone notizie, disse il vecchio, e le presentò la lettera del figliuolo.

Il biglietto scritto da Mario a sua moglie stava aperto sulle ginocchia di questa: non erano più di una mezza dozzina di linee scritte a caratteri grossi, come quando si scrive a un bambino capace appena di leggere.

Il *pastore* quasi si rattristò paragonando quel biglietto alla sua lettera, così lunga.

— Vedete, Carlotta, egli ha scritto a me i particolari concernenti gli affari di famiglia; ma li potete leggere anche voi. Vi sentite ancora troppo debole?

— Sì, sì.. ma non posso.. Non ho imparato a leggere queste scritture minute...

Per la centesima volta il reverendo Garland si sarebbe ripetuto che il disgraziato Mario aveva fatto cosa assurda incatenando la propria vita a una donna così poco educata per lui, se non si fosse accorto che la povera Carlotta, cui il rossore saliva alle guancie, provava lo stesso doloroso sentimento.

— Ebbene, diss'egli con bontà, ve la leggerò Ma... la vostra?

— Neppur questa ho potuto leggere e pensai che non trovereste conveniente che mi rivolgessi a Giovanna. Oh, signore, sta bene *lui*? Nulla gli è toccato di male? È contento di essere partito?

La sua voce tremava e, a dispetto degli sforzi per contenersi, le sue guancie apparvero inondate di lagrime.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Naufragio.

Marano Lagunare, 23 agosto.

Reduci da Caorle, carichi di canna per la confezione dei *Gragioli*, certi Filippo Angelo, Giacomo Ghenda e la moglie di quest' ultimo, tutti di Marano, si trovavano in mare domenica u. s. alle ore 4 pom. precisamente in punta del Tagliamento, il punto più pericoloso del nostro estuario.

Quando improvvisamente un forte vento, quale assai di rado imperversa in questa plaga, affondò la barca, e lasciava i tre in balia delle onde arrabbiate, procellose.

Il marito teneva la moglie per la mano, e per tre volte questa, nel dibattersi, gli sfuggiva, e per altre tante il marito ebbe il coraggio di riprenderla, vivere o morire con essa. L' altro solo si dibatteva coi marosi, e tutti e tre sarebbero periti se per fortuna non fosse in quel mentre passato un bragozzo di chioggioti, dal quale furono tutti salvati.

Posti sulla spiaggia, vennero a piedi fino a Lignano, e dal personale componente la Brigata vestiti e ristorati.

La barca con tutto quello che entro si trovava, comprese lire 15, che il Filippo teneva, come in un salvadanaio, entro una scarpa, tutto venne travolto dalle onde, e tutto perduto.

Si spera di trovare la barca e ricuperarla in qualche spiaggia del litorale.

Qui poi, si sta facendo una colletta, a beneficio dei poveri disgraziati.

Echi degli uragani.

L' osservatorio meteorologico di Collina ha registrato -- dal 18 al 23, millimetri 105 di acqua caduta! In cima al Coglians, domenica, nevicò, e la neve si è abbassata fino a circa metri 2500 sul livello del mare.

Domenica, a Maniago, dalle 3 pomeridiane alle 6.15 vi fu un continuo succedersi di temporali. Uno da tre a tre e mezza; uno dalle 4.10 alle 4.40 ed uno tremendo dalle 5 alle 6.15 con grandine che recò danni ingenti a circa un terzo dei terreni coltivati in una zona verso mezzodì del paese, togliendo ogni speranza di raccolti e spogliando le piante come se si fosse nel crudo inverno.

Un fulmine abbattè un camino.

Nessuna disgrazia di persone.

Furto ed arresto.

In giorno ed ore imprecisate, dal fiume Carzò, a danno di Di Gallo Andrea da Cabia e Primus Basilio di Zoglio, Massarini Luigi rubava legna fluttuanti sull' acque per circa lire 17. Venne arrestato.

Echi dei fallimenti.

Nel fallimento di *Vaccher Isidoro*, negoziante in cuoi di Pordenone, la prima adunanza andò deserta: fu confermato il curatore avv. Montereale. Mancando i registri, non si è potuto ancora formare il bilancio; sarà tuttavia molto se l'attivo che si potrà realizzare basterà a pagare le spese di procedura.

Una visita del Re alla scuola di cavalleria.

Per alcuni ufficiali giovani caduti da cavallo alle corse di Tor di Quinto prima e di San Siro poi, qualche *sportsman* ebbe premura di dire che le cadute erano conseguenza della insufficiente istruzione che si impartiva alla Scuola di Pinerolo, e ai cattivi improprii terreni che quivi si riscontrano. Fu una lanciata in pieno petto al conte Avogadro, strenuo, instancabile propugnatore dell' idea che la Scuola non dev'essere tolta da Pinerolo, e al cav. Paderni (nativo di Tricesimo) che è uno dei più abili ed eleganti cavalieri d' Italia, ed un maestro (a detta di tutti gli ufficiali di tutti i corsi di tutti gli anni) insuperabile.

Da quel dì, unico, costante pensiero del conte Avogadro fu quello di persuadere il Ministro della guerra (che era già propenso al mantenimento della scuola a Pinerolo) e S. M. che da troppi anni non rivedeva quella terra, che il togliere la scuola da Pinerolo sarebbe follia.

E il conte Avogadro ebbe la soddisfazione di vedere S. M. attraversare la parte meno piana e peggiore della vallata del Chisone, e riscontrarvi pianure, distese, campi, praterie, su cui occorrendo non uno squadrone, ma un corpo d' armata può manovrare, correre, saltare; e la soddisfazione, anche maggiore, di vedere S. M. accompagnata dal generale Pelloux e da altri quattro generali, visitare la scuola e il campo degli ostacoli, assistere ad una esercitazione rapidissima, elegante e difficilissima, ed esprimere piena ed intiera la sua soddisfazione.

L' esercitazione fu compiuta da 16 tenenti del corpo magistrale (una ripresa comandati dal maestro cavaliere Paderni in divisa di tenente colonnello di M. T. e montante un superbo cavallo. Dopo alcuni giri del campo a diversi passi normali, trotto e galoppo, la ripresa cominciò il salto degli ostacoli; una pianta rovesciata costituente un salto di circa 80 centimetri; barriera fissa alta un metro e 20 centimetri; un fosso largo 2 metri; un muro alto un metro. Primo a saltare fu il cav. Paderni, poi gli ufficiali.

Tutti i salti riuscirono a meraviglia e S. M. ne fu così soddisfatto che volle stringer la mano a tutti i cavalieri e congratularsi col maestro Paderni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 25 Agosto 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	26Agosto ore 7 ant.
Ter	20.7	24.4	24.	19 5	25.	14.5	12.	16.
Bar	755 5	755 5	754.8	755.	—	—	—	755.
Dir.								

Minima nella notte 25-26-11.5
(Tempo bello)

Bollettino astronomico

26 Agosto 1891

Sole: leva ore di Roma 5 10 9
Passa al meridiano 11 58 32 3
Tramonta » » 6 46 1
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 10 24 s.
tramonta ore 1 15 s.
età giorni 21 8
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 10. 26. 59. 1.

Da Udine a Venezia.

Cominotto, segretario della Procura del Re a Udine, venne nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d' Appello di Venezia.

Gratitudine.

I genitori dei bambini che fruirono della benefica cura agli Ospizi Marini di Venezia, col mezzo del sig. Cornelio Giovanni ringraziano il Comitato della caritatevole istituzione, ed in ispecialità il dott. Marzuttini e la signora Kechler e le altre pietose signore che hanno tanto a cuore la salute dei poveri scrofolosi.

Ringraziano pure il capo-stazione di Udine, che mise a disposizione dei bambini — tanto nell' andata, come nel ritorno -- un vagone speciale per loro.

Atto d'onestà.

Manganotti Giuseppe fu *Adamo*, garzone cappellaio presso il signor Angelo Vatri in Via Mercatovecchio, rinvenuta jeri una catena d'orologio, d'oro, con ciondolo si affrettava a consegnarla al capoquartiere Cudicini, Alessandro.

Chi l'avea smarrita, è un ufficiale, che oggi potè ricuperarla.

Tramvia a Vapore Udine-San Daniele.

Per la sera di giovedì 27 corr. la Direzione della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele ha stabilito, unicamente per detto giorno e senza nessuna replica, la circolazione di un treno speciale di ritorno dal Teatro con partenza dalla Stazione di Udine P. G. alle ore 12 di notte. Le Stazioni di Fagagna e S. Daniele sono abilitate in detto giorno alla vendita di biglietti andata-ritorno, validi per l'andata con tutti i treni della giornata, e per il ritorno col solo treno di teatro.

Per tutte le altre fermate della linea saranno validi i biglietti normali.

Teatro Minerva.

Come si prevedeva è riescita la serata d' onore della distinta artista signorina *Adriana Busi*.

Pubblico scelto ed affollatissimo, ovazioni continue ed entusiastiche alla gentile seratante, e a tutti gli altri artisti: replicati l'intermezzo sinfonico ed il brindisi.

Dopo il racconto, vivamente applaudito, alla signorina Adriana Busi vennero presentate due elegantissime *corbeilles* di fiori, dono dell' Impresa e di alcuni ammiratori, e d'un cuscino pure di fiori presentatole dalla Società dei pubblici spettacoli.

Le splendide accoglienze fatte seralmente alla signorina Adriana Busi sono prova irrefragabile del suo valore artistico, e per il quale potrà degnamente soddisfare qualsiasi esigenza di pubblico e di spartito.

L' egregio maestro Vittorio Mingardi, che nulla trascura per accontentare il pubblico, ci ha fatto gustare ieri sera, le danze campestri nell'opera *Arimanni* del maestro Truco; un pezzo di bella fattura musicale, che rivela lo studio e l' ingegno del maestro che molto bene ha cominciato nel nobile arringo, dove oggi molti sono i chiamati ma ben pochi gli eletti.

L' esecuzione orchestrale fu, come sempre ottima, e applausi furono tributati all' esimio maestro e bravi professori. N.

Questa sera riposo, giovedì rappresentazione.

Sabato, serata d' onore dell' artista Emanuele Suagnes.

Domenica, **ultima rappresentazione**, serata d' onore del maestro Vittorio Mingardi.

La condanna del conte di Colloredo.

Riprendo ad esporre, in riassunto che s' intende, le deposizioni dei testimoni nel processo contro il conte Colloredo Giuseppe, imputato di lesione personale in danno di Antonio Del Sal.

Valentinuzzi Nicolò, d' anni 68, di Palazzolo.

Giorni prima del fatto, e più volte — in bottega del Fautin ed altrove, udì il Del Sal dire che il conte Giuseppe di Colloredo era una figura porca, e la sua famiglia una famiglia « de disperai ».

— Se i continua così, de qua un poco i xe ridoti al verde.

— E diceva a voi il Del Sal, che il conte Giuseppe era una figura et cetera?

— A mi, sì; e che el gera un giovane debole...

Si ride: anche i periti ridono: come abbiamo jeri detto, il conte di Colloredo è alto e prestante.

Chiamato il Del Sal a confermare o smentire queste affermazioni del teste, comincia con enfasi:

— Quello è un individuo...

Scoppio d' ilarità.

Il Del Sal poi narra ch' egli aveva messo al Valentinuzzi Nicolò il nomignolo di *Coleto bugia* perchè lo *girava* e *regirava* pel pagamento dei fitti, dall' oggi al domani...

— Ma vi ho pagato! — sclama il Valentinuzzi.

Il Del Sal nega di aver mai detto quelle parole.

Bertoldi Benedetto fu Mattia d' anni 57 fornaio in Palazzolo.

Ripete la solita solfa: il Del Sal andava sparlando dei conti Colloredo; — I xè conti disperai, che no' i xè paroni gnanca de' suoi... baccelli; tutti una manega de mati come so' mare, figure porche...

— E perchè disèvelo tutto questo?..

— Mi credo per vendetta che 'l gera mandà via.

Avv. Tavani. E cosa i diseva a Palazzolo, quando che il Del Sal xè sta bastonà?

— Tutto il paese gera contento, tutti legri. Xè ora che i ghe le abbia consegnae, se sentiva dir, che 'l diseva bastanza mal dei soi paroni.. Nessun guardava gnanche più el Del Sal perchè el parlava come un mato...

— Vu, de che partito seu?

— De nessun partito, signor.

Una voce. Del partito della polenta! Del Sal. Questo xè un gran partigiano degli avversi!...

Prolungate risa e minaccie di far sgombrare la sala.

I periti prestano giuramento.

Si assumono quindi i testimoni introdotti dalla Parte Civile.

Valvason Pasquale detto *Saladine*, di San Filippo presso San Michele del Tagliamento.

Fu a caccia più volte col Del Sal, nè mai si accorse — o udì quegli lamentarsi — che fosse difettoso nella vista, per indebolimento od altro dell'occhio sinistro.

Interrogato dal perito dott. Gosetti, oculista, se nel mirare si chiuda l'occhio destro o il sinistro, risponde, il destro.

— Oh! oh! — fa il pubblico.

Il teste si corregge: chiudesi l'occhio sinistro.

Pasqualino Benigno fu Sante, d' anni 40, da Latisana, possidente.

Il Del Sal aveva «buona vista». Non sa che il conte Giuseppe di Colloredo usasse violenze ai contadini. Due anni fa egli però ebbe ad altercare, in Padova, con altre persone.

Moretto Francesco fu Osualdo, d'anni 84. Non depone nulla di rilievo.

Bosizio dott. Antonio, d'anni 49, medico di Latisana. Narra che il Del Sal venne accompagnato in casa sua: informa sulle cure prestategli al momento, nonchè sulla cura di poi seguita.

Pericolo Giovanni e D' Ambrosio Felice (quest' ultimo Sindaco di San Michele al Tagliamento), depongono su circostanze di poco rilievo: non udirono mai il Del Sal parlare male dei conti Colloredo.

Pauletto Secondiano. Mentre il Del Sal veniva medicato, in casa del dottor Bosizio, entrò il conte Giuseppe Colloredo e riscaldato gridava, rivolto ai carabinieri: — Lo menino via, se no lo finisso!

Il conte di Colloredo è di carattere violento: minacciò di bastonare un sellaio di Latisana, chiedente pagamento d' un suo credito.

Marni Sante, macellaio, vide in quel giorno il conte, ch' era alterato.

Pillan Francesco d' anni 66. Il Del Sal era zelante per gl' interessi dei suoi padroni, conti di Colloredo. Con questi lo vide sempre rispettoso.

Avv. Morossi, domanda al teste s'egli sappia che al D' Agnola venne fatta qualche promessa perchè davanti il Tribunale deponesse in un senso piuttosto che in un altro.

— Il D' Agnola mi raccontò, essergli stato raccomandato che vardasse de dir che il Del Sal era violento.

Avv. Tavani si meraviglia di queste ricerche della Parte Civile. Anche la difesa potrebbe allora chiedere e far uscire alla luce questa circostanza: che la Parte Civile si recò nelle case dei testi di accusa ad interrogarli.

— Eh! — fa il Pubblico Ministero, come per dire che ciò non deve arrecar sorpresa.

La Difesa rinuncia però a queste investigazioni.

Colavizza Antonio, di Palazzolo. Era in Latisana, il sei maggio decorso, quando accadde la brutta scena. Vide il conte, appena successo il fatto, recarsi alla caserma dei carabinieri e gridare: — Si mettano la divisa e vengano con me che sono stato aggredito!

Tosto avvenuta la scenaccia, si raggrumò gente, due o trecento persone, gridando contro il conte:

— Lighélo!... Copélo!...

Il conte borbotta poche parole.

Il teste informa poi che spesso il querelante Del Sal con lui si lagnava pel carattere violento del giudicabile conte Giuseppe. Usava questi violenze e contro il Del Sal e contro la costui moglie; tanto che più volte egli consigliò il Del Sal ad abbandonare il servizio

Il Del Sal non è di carattere violento; anzi era un piacere a passar la sera con lui, nell' osteria. La gente riteneva il Del Sal troppo buono « tre volte buono come si dice. »

Conferma che in Palazzolo vi furono dissensioni per ispirito partigiano: il partito del Sindaco ingegner Bertoli e il partito Zuliani. La ostessa Della Bastiana ed altri testi appartenevano al primo partito; agli, al secondo.

Avv. Tavani. Il teste non è aspirante al posto di segretario comunale in Palazzolo?

Il Colavizza è segretario comunale, senza posto, attualmente; se verrà confermato il licenziamento dell' attuale segretario di Palazzolo, anch' egli vi concorrerà.

Accusato. Domandi al teste se ha avuto processi.... Domandi che mostri le sue fedine criminali!

— Ma che! ma che! non si è mica qui per fare il processo ai testimoni!...

Zuliani Angelo del fu Giuliano. Ha udito raccontare dal querelante che il conte verso lui teneva spesso contegno minaccioso. Ed ha pure udito raccontare che mandò via un artiere con maniere cattive. Del resto, egli non va mai fuori di casa e non sa dir altro.

Bin Luigi riferisce presso a poco le cose stesse.

Grassi, Antonio domiciliato a Udine. Fu al servizio in casa Colloredo. Del Conte Giuseppe non sa dir nulla, relativamente al carattere. Il Del Sal non è violento: se lo fosse egli dovrebbe saperlo, dacchè erano in servizio insieme.

Colavizza, Zuliani, Bin, Del Sal mettono in rilievo degli appunti sull' amministrazione passata nel Comune di Palazzolo.

I testi vengono tutti licenziati, meno il dott. Bosizio — il quale assiste alla

Discussione peritale.

Riferiremo soltanto le conclusioni dei periti.

Il prof. Gradenigo ritiene positivamente come dipendenti dal trauma (vulgo, legnate, in questo caso) la midriasi, cioè dilatazione della pupilla, l' iridodònesi, che vale tremolio o traballamento dell' iride; l' astigmatismo, ovverosia irregolare rifrazione del cristallino. Questi difetti, inguaribili. La cura usata al Del Sal fu regolare: quindi, per la cura, egli non ebbe a subire danni di sorta. In quanto alla cateratta in entrambi gli occhi, dubito che possa dipendere da causa traumatica, non potendo escludere la congenita.

L' oculista dott. Gosetti ritiene anch' egli derivati da trauma i tre primi difetti segnati con le parole così strane ad orecchio profano; però non esclude qualche dubbio in proposito.

Anch' egli ritiene dubbia la causa traumatica o congenita delle cateratte.

I dottori Rinaldi e Pennato si associano alle conclusioni del perito prof. Gradenigo.

Il dott. cav. Franzolini, in seguito al parere dei due distinti oculisti, si crede in dovere di ritirare la sua prima opinione che le cateratte derivassero in via positiva da causa traumatica.

Il dott. Petrucco si associa alle conclusioni dubitative del dott. Gosetti.

Udienza antimeridiana di jeri.

Nella udienza antimeridiana di jeri parlarono: il Pubblico Ministero dott. Randi — colla solita acutezza di investigazione; il rappresentante la Parte Civile, dottor Morossi, — diligentissimo nelle sue argomentazioni; il difensore avvocato Virgilio Tavani, che seppe ricercare negli elementi processuali anche le menome circostanze vantaggiose al suo difeso. Se il conte Giuseppe di Colloredo trascese ad atti che il Codice penale contempla e punisce, fu perchè egli fortemente sentì le offese e al suo indirizzo e più ancora all' indirizzo della madre e del padre suo: e chi sente fortemente e fortemente pensa, mostra di aver un carattere — quel carattere forte su cui deve fondare sue speranze la nostra Nazione.

Il Pubblico Ministero, come accennammo jeri, aveva proposto trentadue mesi di reclusione.

L' aspettazione maggiore, nel pubblico, era per udire l' avvocato Busi di Bologna — un simpatico e ben portante vecchio.

Egli esordì col dire, aver assistito calmo, tranquillo, taciturno a tutto lo svolgersi della causa: tanto che forse taluno potrà essersi domandato: ma che razza di avvocato si è questo?.. Egli però tenne a bella posta una tale condotta, perchè tutta la sua attenzione voleva concentrare sul processo e formarsi così i propri convincimenti.

Ricambia il saluto del dott. Randi e dell' avvocato Morossi. Troppo lusingato si sentì dalle gentili parole a lui dirette: parole che agli esimii oratori furono suggerite dall' animo loro cortese, non già per suoi meriti. Poichè, l' età, il diuturno lavoro hanno spento in lui anche quel po' di fiamma che potesse, per avventura, avere alimentato il suo ingegno negli anni giovanili.

Perchè dunque si è chiamato un avvocato di altro foro, lui? Forse perchè la causa presentavasi disperata, e c'era bisogno d' uno sforzo supremo?... Oh no, no: egli si trova qui per una ragione più semplice; egli rappresenta un congiunto affezionato del giudicabile, un congiunto che, nel momento della sventura, volle testimoniare il proprio affetto: la voce di lui sarà come l' eco di quella premura affezionata.

Entrando nell' argomento, loda il Pubblico Ministero che riconobbe avere il conte agito in seguito a provocazione.

Crede che le conseguenze del fatto abbiano sopravanzato le intenzioni del conte. Questi agì all' impeto di fulmineo sdegno, col fine sì di offendere il Del Sal, ma non di offenderlo nel modo che l' offese. Non fu, no, il suo, uno scoppio di prepotenza medioevale, come asseriscono il Pubblico Ministero e la Parte Civile: ma il conte agì in seguito a grave provocazione, in uno stato d'animo agitatissimo, in una sovreccitazione d' animo violentissima.

Lo dimostrarono tante e tante circostanze, riferite dai testimoni, e ch'egli abilmente raggruppa ed espone.

Qual causa di tale impetuoso sdegno?... Se prestiamo fede al Del Sal, nessuna. Il querelante ci narra: — Il conte mi percosse per niente, barbaramente, per animo cattivo.

Si avrebbe, per esprimersi con frase non più in uso, la brutale malvagità.

Ma Antonio Del Sal, della cui moralità egli discutere non vuole, ha in questa causa esagerato: per esempio, quando aspettò di venir all' udienza a narrare le scene violenti del conte, che alla moglie di lui, Del Sal, getta in faccia l' accusa: — Ma in questa casa non è sicuro neppure il portamonete!

E così, quando pure aspetta di venire all' udienza per raccontare l' atto vile di violenza, l' atto codardo di cui si sarebbe reso colpevole il conte scagliando le molle da fuoco contro la stessa moglie dell' Antonio Del Sal.

Rileva altre esagerazioni dell' Antonio Del Sal, e le ribatte e smentisce con le deposizioni dei testimoni — cercati da lui, prima, fuori di Palazzolo, perchè non si appuntino di partigianeria; cercati dunque fuori dei *Zulianeschi* e dei *Bertoliani*.

Causa determinante del fatto fu una provocazione ed una provocazione grave. Egli è democratico, crede tutti gli uomini eguali, non fa distinzione, qui, in quest' aula, fra conte e non conte, fra agente e proprietario: son tutti eguali, gli uomini, per lui, democratico conservatore.

— Bravo: — sclama uno della Bassa.

Ma il nome dei defunti è sacro per ogni cuore, ma vi sono degli affetti che si devono rispettare, e rispettare religiosamente. Ed il conte, poteva egli soffrire che si ingiuriasse, che si diffamasse il nome del padre suo? Chi è, chi è al mondo, l' animo del quale non prorompa nel sentir calpestare il nome di suo padre, da pochi mesi composto nella pace del sepolcro?...

(Questa parte della difesa — naturalmente, assai meglio concepita del sunto presente — detta con efficace e vibrato accento, commuove più d'uno.)

E come non si vorrà ritenere per una grave provocazione quegl' insulti continuati, ripetuti in pubblico, con tutti, alla memoria di un padre?... Qui non vi è un conte ed un gastaldo, l' uno di fronte all' altro; qui vi è un figlio contro un cittadino che insultò e vilipese la sacra memoria del padre suo.

Vi è dunque la grave provocazione e la preterintenzionalità.

Il Tribunale non è davanti ad un volgar malfattore, ma davanti ad un figlio che sente fortemente gli affetti: a questo rifletta il Tribunale nel commisurar la pena, e rifletta pur anco come per chi abbia ricevuto un' educazione e si trovi in posizione sociale distinta, sia già grave punizione subir condanna per reato comune.

Prega il Pubblico Ministero e la Parte Civile a non replicare: le repliche possono essere utili davanti ai Giurati, alla Corte di Assise, non davanti ai Magistrati che hanno ascoltato e l' una parte e l'altra e sanno valutare le opposte ragioni e far giustizia. Noi com-

demmo tutti il nostro dovere; ora il Tribunale compirà il suo.

Tanto il Pubblico Ministero come la parte Civile non replicano; e l'udienza è levata poco dopo il mezzogiorno.

La Sentenza.

Il Tribunale aveva, nel levare l'udienza antimeridiana, detto che la sentenza verrebbe proferita alle tre pomeridiane: invece i Giudici non entrarono in sala che alle 4, 5

La sala è affollatissima. Ci sono parecchi nobili della città e provincia.

Il Giudice dott. Zanutta, che diresse il dibattimento con grande imparzialità, pazienza e sagacia, legge la sentenza motivata.

Si fa la storia dei fatti, in quei mo-ri, si afferma che le ferite produssero al querelante un permanente indebolimento della vista; si ammette che vi fu grave provocazione — accettando per veritiera, in ciò, la confessione dell'imputato, malgrado le negative della parte lesa; non si ammette la preterintenzionalità voluta dalla difesa; ervolasi la questione medica, limitando l'asserzione a ciò che indubbiamente le legnate produssero malattia per oltre i giorni trenta; si dice immeritevole il conte delle attenuanti generiche per essere stato altra volta processato; lo si giudica meritevole di condanna a due anni, riducibili ad un anno per la grave provocazione.

Il conte Giuseppe di Colloredo viene quindi condannato ad un anno di reclusione, al risarcimento dei danni, al pagamento delle spese processuali.

L'Acquedotto di Sant'Agnese.

La *portata* delle sorgenti, che si tiene sempre in evidenza mediante un Idrometro a segnatura automatica, collocato presso l'edificio di presa in Zompitta, presentò sempre le massime *magre* nella stagione invernale, lo che dimostra l'origine montana di quelle acque.

Nel decorso anno le massime magre si manifestarono nel periodo dal 13 gennaio al 16 marzo con una portata minima di litri 205 al secondo, e nel periodo da 12 dicembre in poi con una portata minima di litri 191 al secondo, che si mantiene tuttora invariabile. Escluse quest'epoche, la portata minima non discese mai sotto a litri 240 al secondo.

Il *massimo consumo* in Città, tenuto pure sempre in evidenza mediante un manometro a segnatura automatica collocato all'estremità della condotta principale, si è verificato nel breve decorso dal 18 al 23 agosto, con una dispensa massima di litri 61 al secondo per dodici *ore* ed una minima di litri 35 al secondo per sei ore, che corrispondono ad un consumo medio giornaliero di 4428 metri cubi. Fuori di questo breve periodo il consumo non fu mai maggiore di litri 53 al secondo nelle ore di massimo attingimento, ossia metri cubi 4339 al giorno, se anche tutto il giorno si fosse attinto in quella misura.

A riscontro delle quantità sopra ripartite si accenna che la portata in magra del vecchio Acquedotto di Lazzacco, misurata all'Edificio di presa di Castellerio nel giorno 1 ottobre fu riscontrata di litri 3,33 al secondo, corrispondente a poco più di mc. 287 al giorno, cioè ad un quindicesimo circa del consumo massimo sopra accennato. Ora si consuma quindici volte più acqua di pochi anni fa, e se ne potrebbe consumare ancora quattro volte tanta, circa!..

Nel corso del 1890 si stipularono 113 Contratti per altrettante concessioni d'acqua. I Contratti stipulati a tutto 31 dicembre di quell'anno sono 679 e 566 le Ditte abbonate. Ora, al 15 agosto, si avevano già stipulati 816 contratti; e per altri pendevano pratiche: si che alla fine del corrente anno, probabilmente, il ricavato dalle concessioni d'acqua ai privati basterà per coprire le spese di ammortizzazione del capitale impiegato. È un risultato felicissimo, invero.

Posta economica.

Ad egregio Corrispondente del Distretto di San Vito al Tagliamento. Il suo articolo, in cui Ella analizza l'*odio di una classe sociale* contro individui ed altre classi sociali; non si affà a que' principj che noi propugnammo ogni giorno sulla *Patria del Friuli.*

Che se *sotto il velame delli versi strani* Ella alludesse mai ad egregio uomo del paese, dotto e rispettabile per non poche benemerenze, tanto meno il suo scrittarello sarebbe accettabile.

Ecco il *perchè* non l'abbiamo consegnato alla tipografia.

Direzione.

—

Ad un signore di Cividale. Ella ci scrive di *musica sacra*; ma ormai è troppo tardi, e la festa di San Donato è passata: passata la festa, gabbato lo santo. Poi Ella vorrebbe nel nostro Giornale polemizzare col Giornalino, e noi non amiamo certe polemiche.

Per la stima che abbiamo de' gentili Cividalesi, ci siamo proposti di non incoraggiare tra loro verun dissenso, nè amministrativo, nè letterario, nè musicale.

Direzione.

CARTOLERIA
ANGELO PERESSINI
UDINE

Grandioso deposito Carta da Parati (Tappezzerie) delle primarie fabbriche di Francia, Germania, Inghilterra, e Nazionali, assortita nei disegni di tutta novità ed al prezzo di

Cent. 40 a L. 25

per Rotolo di 4 metri quadrati franco a domicilio.

Il Campionario è a disposizione dei Signori Committenti, e si spedisce dietro richiesta.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 33. *Grani.* Martedì tutto fu venduto nella seguente misura: ett. 280 di frumento, 335 di granoturco, 335 di segala.

Sabato si portarono sulla piazza circa ett. 480 di frumento, 550 di granoturco, 200 di segala, in tutto ett. 1230.

Furono smerciati ett. 270 di frumento, 412 di granoturco, 170 di segala. Rimasero invenduti 378 ett. perchè quando erano iniziati vari affari, causa il cattivo tempo quasi tutti dovettero ritirarsi dal mercato, asportando a stento il genere, e perciò gli affari stessi rimasero incompiuti.

Ribassarono il frumento cent. 57, il granoturco cent. 27. Rialzò la segala cent. 7.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da L. 17.25 a 20.20, granoturco da L. 15.— a 15.25, segala, da L. 14.— a 14.25.

Sabato. Frumento da L. 17.50 a 20,15 granoturco da L. 14.— a L. 15.25 segala da L. 14.— a L. 14.30.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi in rialzo nei foraggi.

Sementi. Trifoglio incarnato al quintale lire 30 e 35.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	«	»	»	» 1.65
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 1.10 1.20, 1.30, 1.40 1.50, quarti di dietro Kg. L. 1,60, 1.70 1.80.

Quello che un italiano può vedere guardandosi intorno.

Rannicchiato in un canto della mia modesta stanza da pranzo, vo' guardando le cose che mi sono intorno, dalle quali mi pare di poter comprendere senza bisogno di indagini, nè di studi, le condizioni economiche del mio paese.

Quella lampada, che pende dal soppalco, ci è venuta da fuori, come da fuori, ci vennero il tappeto, che copre la tavola e l'orologio attaccato al muro. Forestieri son pure la macchina da cucire, là sopra il tavolino; gran parte delle stoviglie riposte nella vetrina, le molle dell'ottomana, la stoffa che le ricopre, non meno che quella delle tendine. — Similmente stranieri sono quei due candelieri di alpaca e le oleografie colle relative cornici, che stanno sulle pareti. Che più? Straniere, venute dalla Carinzia, sono persino le tavole di abete dipinto, che coprono il pavimento. In conclusione di proprio nostro non vi sono che i mobili di noce, le sedie, la credenza e i tavoli.

Così è da per tutto. Non solo in qualunque casa, ma in qualunque luogo si metta piede: in teatro, al caffè, sotto la tettoia di una stazione ferroviaria, si affacia la medesima osservazione. Anzi perchè questa ritorni, non è necessario neppure di moverci, bastando guardarci indosso. Se si tolgono il cappello e gli stivali, che il più delle volte, non sempre, son roba nostra, dal pastrano al panciotto, e spesso anche alla camicia, ci vestono l'Inghilterra e la Francia, la Germania e la Svizzera. Non è bello, nè piacevole a dire, ma in fine è così.

Aristide Gabelli.

Tombola disgraziata.

Ascoli Piceno, 25. Domenica a Monterinaldo in occasione dell'estrazione della tombola si ruppe il palco delle Autorità dove stava la ruota coi numeri, alto tre metri. La confusione fu immensa. Rimasero morti il costruttore del palco e un assessore; vi sono 6 feriti, uno dei quali gravemente.

La protesta di Menelik.

Da parecchio tempo si va dicendo — e demmo la notizia anche noi — che re Menelik ha mandato alle potenze europee una letteraprotesta contro la posizione che gli è stata fatta. Il *Siècle* ne pubblica oggi il testo, aggiungendo che un messaggero di Menelik è in giro per l'Europa per farla recapitare a destinazione. Ecco un estratto del curioso documento.

«Io — dice Menelik — non ho intenzione di starmene spettatore indifferente se potenze lontane si presentano coll'idea di dividersi l'Africa, giacchè l'Etiopia, per più di quattordici secoli, è stata un'isola dei cristiani in mezzo al mare dei bagni.

«Come l'Onnipotente ha protetto l'Etiopia fino ad oggi, nutro fiducia che la proteggerà e l'ingrandirà anche nell'avvenire. Ma io sono certo che egli non spartirà mai l'Etiopia fra altre potenze

«Una volta il limite dell'Etiopia era il mare. In mancanza di forza, e in mancanza di aiuto da parte dei cristiani, la nostra frontiera da parte del mare è caduta tra le mani dei mussulmani.

«Oggi non pretendiamo di ritrovare la nostra frontiera del mare con la forza; ma speriamo che le potenze cristiane, consigliate dal nostro Salvatore Gesù Cristo, ci renderanno le frontiere del mare almeno su qualche punto della costa.

«Fatto ad Abdi Abeba, il 14 Miazzia l'anno 1883 della Misericordia (10 aprile 1891)».

Roma, 25. Il *Moniteur* ed alcuni giornali italiani negano l'autenticità della letterà di Menelik, senza provarla. Siccome tutti i corrieri dei Negus sono greci, si può credere che il documento esista, spiegandosi così la pubblicazione fatta dalla stampa greca.

L'*Opinione* dice che soltanto per debito di cronista ne pubblica il testo togliendolo dal *Siècle*, ed osservando che lo *Standard* dichiara quella lettera apocrifa.

Gravi notizie dalla nostra Colonia.

Roma, 25. L'*Esercito* pubblica un'importante lettera dall'Asmara nella quale si dice che i Ras Alulà, Mangascià, Sebat e Debeb si sono pacificati e si divisero fra loro diversi territori. A Debeb si sarebbe assegnato Okulekusai dove, dopo il ritiro delle truppe, comanda il nostro alleato Bath Agos.

Debeb, aiutato da Sebat, sarebbe entrato nel territorio assegnatogli cominciando a razziare. Bath ne informò subito il comandante dell'Asmara che spedì 500 uomini, i queli si unirono ai 20 0 di Senofè. Gli invasori, vista la mala parata, si ritirarono precipitosamente.

Notizie telegrafiche.

La battaglia di Valparaiso.

New York, 25. — *L'York Herald* ha da Valparaiso, 24: La battaglia impegnatasi domenica sulla spiaggia di Vinadelmar fra l'esercito di Balmaceda e quello del partito del Congresso venne interrotta al cadere della notte prima di aver dato un risultato definitivo. I combattenti riposarono oggi, ma i loro capi si sforzarono di riordinarli. Ieri gli insorti caricarono le truppe di Balmaceda che li respinsero più volte. Fuvvi una grande strage. L'artiglieria degli insorti produsse grandi effetti.

I due partiti spiegarono una bravura splendida, disperata. All'alba d'oggi s'aspettava la ripresa della battaglia, ma i due eserciti avevano talmente sofferto che nessuno dei due prese l'offensiva. Gli insorti tagliarono la ferrovia di Sant'Jago, e tentarono una mossa di fianco. Balmaceda fa di tutto per impedirla.

Oggi Valparaiso è tranquilla.

Londra, 25. Un dispaccio da Valparaiso annunzia che l'attacco dei congressisti contro le posizioni di Balmaceda a Vinadelmar fu respinto. La notizia merita però conferma.

Lima, 25. Un dispacio da Valparaiso dice: Balmaceda ordinò alle truppe della provincia di Valparaiso di concentrarsi a Santiago e ordinò a 4000 uomini da Coquimbo di marciare su Iquique.

Parla Guglielmo II.

Merseburg, 25. — I Sovrani di Germania sono giunti nel pomeriggio. La città è pavesata. I Sovrani furono acclamatissimi. La dieta diede in onore dei Sovrani un banchetto di 270 invitati. Il principe Holberg brindò ai Sovrani. L'imperatore rispose con un brindisi alla provincia e con un discorso. Ringraziò dell'accoglienza, espresse la speranza che il florido stato dei contadini della provincia continuerà e i contadini supereranno ogni ostacolo ed ogni prova come tutti debbono sopportare, ciocchè Dio vuole. Conclude: «noi tutti insieme speriamo che la pace sarà conservata; se accadesse altrimenti noi non ne saremo la causa».

I Sovrani ripartirono iersera per Potsdam.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Colla spesa di soli

Venticinque CENTESIMI

si possono vincere 100.000 ed anche DUECENTOMILA lire.

Chi non crede, domandi subito il programma della Grande Lotteria Nazionale autorizzata con legge speciale del 24 aprile 1890 N. 6824 serie 3.a e R. Decreto 24 marzo 1891, alla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

In **Udine** presso il Cambiavalute *Attilio Baldini, Piazza Vittorio Emanuele, N. 1.*

Da vendersi

Caseggiato con Botteghe sito in Udine Via Daniele Manin, Anagrafici N. 8, 10, 12 ed attualmente destinato per nove affittanze.

Per informazioni e trattative rivolgersi al sig. Pertoldi Felice Geometra Via Gemona N. 27.

COLLEGIO COMUNALE

Vittorio Emanuele II

Castelsangiovanni

(Linea Ferroviaria Piacenza — Alessandria)

Posizione ridente, Clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, logge, ampii dormitorii, gabinetto di Fisica e di Storia Naturale, palestra ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata.

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatorii ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue straniere.

Nelle vacanze autunnali il Collegio stà aperto per le preparazioni ed esami di ammissione e preparazione in tutti i corsi.

È anche aperto un corso speciale pei giovanetti della 2.a ginnasio che volessero, secondo la concessione ministeriale, prepararsi all'esame d'ammissione alla 4.a ginnasio.

Per inscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi al Sig. Sindaco, alla Direzione.

Ai possessori di rendita italiana.

A comodo dei possessori di rendita italiana 5 e 3 0|0 si avvisa che presso il Cambio valute Giuseppe Conti, in Udine si potrà, contro consegna dei titoli vecchi di rendita, ricevere i titoli nuovi, tosto emessi verso pagamenti di cent. 50 per titolo oltre il bollo.

Le richieste saranno di preferenza evase quando venissero presentate dieci giorni prima.

GRANDE

Stabil. Balneare Comunale

fuori Porta Venezia

dalle 6 ant. alle 8 pom

CHI SOFFRE di malattie nervose sperimenti la ammirabile efficacia delle celebri POLVERI ANTIPILETTICHE dello Stabilimento Chimico farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI in Bologna. Consentita la vendita dal Ministero dell'Interno e premiate in diverse Esposizioni, mondiali e nazionali Migliaia di certificati Medici attestano la guarigione dell'epilessia, isterismo, neurastenia, corea, eclampsia, sciatica e nevralgie E in genere, palpitazioni di cuore, insonnia, ecc. — Le POLVERI CASSARINI trovansi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'estero. In Udine, Giacomo Comessatti.

Collegio Convitto Maschile

IN CONEGLIANO

Educazione accurata — **Scuole Elementari — Scuole Tecniche Regie — Regia Scuola Superiore di Viticoltura ed Enologia — Ginnasio — Studio di lingue estere.**

Trattamento e locali igienici con vasti cortili e giardino — Si accettano convittori anche nell'autunno.

Retta annua 400 lire

Chiedere programmi o schiarimenti alla

Direzione.

L'ELIXIR SAULTE

L'Elixir Salute, esposto alla Mostra Regionale Veneta dello scorso Marzo in Venezia, fu premiato con medaglia d'argentodorato — e riportando così la più alta ricompensa fra i liquori esposti.

Nel dare questo annuncio ricordiamo che l'Elixir si vende a Udine presso l'Impresa di Pubblicità Fabris. — Via Mercerie Casa Masciadri, 5.

SPECIALITÀ INCHIOSTRO.

Il Kini Bachi è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. alla bottiglia.

Zurigo - Istituto del D.r Keller

SVIZZERA.

Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo

— —

Con licenza tecnica si prepara in *due anni* alla Scuola d'Applicazione del rinomato *Politecnico* di *Zurigo*. - Studi commerciali e di *lingue moderne* - Studi umanistici - Primarie referenze in Italia. - Per programmi ed informazioni in Italia: Ing.r G. Ceretti - Corso Porta Nuova 15. - Milano. -

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Toso Odoardo

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

—

UNICO GABINETTO D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE E SAISON — SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI — PICCOLA EDIZ.E L. 8,00 — GRANDE EDIZ.E L. 16,00 — ANNUE — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI - MILANO — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ — GRATIS NUMERI DI SAGGIO

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

—CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO—

ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO-

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri e ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di forma carte, di penna, di temperino d'orologio, di scatola da fiammiferi, di taccuino, ecc. ecc.

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. in UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

PEPTONE DI CARNE

Kemmerich

Appio Claudio, col noto apologo, dimostrava ai Romani che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all' invenzione del *prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debbolezza o per difetto di o g nismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *I eptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *dott. Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di Carne: Kemmerich, al di fuori dell' organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elabo are; l' alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l' organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona la menoma attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso d' una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può essere sopportato per molti anni, e l esercita l' effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. B ccelli Guido, *prof ssore di Clinica Medi-a* . . . . *Roma*
Dott. Bozzolo C millo Paolo, *professore di Clinica Medica* . *Torino*
Dott. Bruni Gaeta o, *prof. paregg. di Clinica Proped. Medica* . *Modena*
Dott. Cia amelli Gennaro, *prof ssore pareggiato di Clinica* . Napoli
Dott. De-Cristoforis *nob.* Malachi . . . . *Milano*
Dott. De-G ov nni A., *professore di Clinica Medica* . . . . *Padova*
Dott. Mur i Augusto, *professore di Clinica Medica* . . . . *Bologna*
Dott. Semmola Mariano, *pr fessore di Clinica Terapeutica* . *Napoli*
Dott. Tedeschini Cesare . . . . *Milano*
Dott. Tomaselli S., *direttore della Clinica Medica* . . . *Catania*

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l' ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

19 MEDAGLIE E DIPLOMI D' ONORE 19

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Droghierie.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano,

Padova, 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, ed forma carte, di penna, di temperino, d' orologio da tasca, d scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d' elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più l re **3** l' una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Capelli lunghi
185 CENTIMETRI

Meravigliosa pomata per far crescere i capelli e la barba.

Io, Anna Csillag, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di 185 Centimetri, dopo aver usato per 14 mesi la pomata da me stessa inventata, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avanzata.

Il deposito esclusivo è presso l' impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Prezzo lire 5 la scatola.

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Acqua antipoliaca

dreparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3,75.**

Si può averla anche direttamente dall' *IMPRESA FABRIS, Udine*, Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Ochroma Lagopus.

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d' oro e d' argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ, LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile a molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

PREZZO della bottiglia **L. 2.50**

Medaglia d' Argento Dorato
Il' Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

in **Udine** si vende presso *l' Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

PREZZO della bottiglia L. 2.50.

TINTURA FOTOGRAFICA

Lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l' **Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine,** Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, la bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg. : MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — MINISINI — FABRIS ANGELO farmacista — a Gemona dal Signor FRANCESCO medicinali — in Pontebba da LUIGI BILLIANI farmacista — sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautico si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie casa Masciadri, n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ'

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterar..e il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s' adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

Specialità inchiostro.

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L 1 alla bottiglia.

2.50 a 3.50!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello e monogramma, cifre, flaconcino d' inchiostro.

Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L' Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l' **Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,** Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.